

un Luigi, detto delle *Zogie*, coi Turchi alle prese, e in più fazioni valoroso, già ambasciatore per la pace all'imperatore Massimiliano I, che, sendo provveditore in Trevigi, vinse Feltre, Belluno e Rocca della Scala, e di ritorno espugnava Asolo e Marostica; lo stesso, che legato in Germania, creato era cavaliere e insignito dell'aquila imperiale, che potè inquartar nello stemma. Distinzione non unica per questa casa, che ebbe familiari le corti regnanti di Europa; e Luigi, senatore illustre per grandezza d'animo, di autorità e di eloquenza, otteneva infatti dall'imperator Carlo V, per la sostenuta ambasceria, di venir con diploma e privilegi creato cavaliere e conte palatino, e in tributo al guerriero suo genio d'essere a di lui compagno trascelto nella guerra di Germania, contro il duca Gian Federico di Sassonia e il langravio di Assia. Il quale Luigi fu il quarto doge di questa casa, in sommo grado benemerito, avendo egli saputo comporre alla fine le secolari discordie, laceranti il Friuli, e preservar quella terra al Dominio, mercè la pace conclusa dei Savorgnani coi Colloredì. Principe fiorito nell'epoca della gloriosa battaglia capitanata da Sebastiano Venier agli scogli delle Curzolari, con eccidio e terrore del Turco; che seppe accogliere Enrico III di Francia col decoro dicevole alla maestà della Repubblica, avente ancora, in onta alle perdite, grande potenza sui mari, e già al possesso del regno di Candia, un anno avanti la tremenda peste, che mieteva 50000 cittadini, e per monumento della liberazion dalla quale sorse a specchiarsi nell'onde il tempio del Redentore, un dei miracoli del Palladio. Però non saprei ben decidere, se più la gloria dell'armi, o la dignità sostenessero della patria, Luigi II, detto Leonardo, e Lazzaro Mocenigo, generalissimi entrambi, che concepirono il magnanimo ardimento strategico di sbarrar colla veneta flotta il procelloso stretto dei Dardanelli, per vietar l'ingresso alle navi ottomane, e contrapporsi agli sforzi dei